

Métal fion

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 41 - ottobre

2003

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

SCIOPERO DI 4 ORE

24 OTTOBRE

NO ALLA CONTRORIFORMA DELLE PENSIONI
Ma che sia un NO convinto anche da parte di chi ha preso il vizio di firmare accordi separati: occorre il mandato democratico dei lavoratori per la coerente gestione della vertenza con il governo.

Con una diretta televisiva a reti unificate, evidentemente considerando gli italiani incapaci di intendere da soli, il Presidente del Consiglio si è presentato ai cittadini con uno spot propagandistico per convincerli che l'intervento sulle pensioni sarebbe indispensabile per salvaguardare l'interesse del Paese e soprattutto dei lavoratori più giovani. E' questa una falsità colossale che può essere facilmente smascherata guardando alla reale consistenza dei tagli decisi dal governo e alle nefaste conseguenze che questi produrranno.

Nessuno può dimenticare che questo governo, per ragioni elettorali, aveva prima promesso per tutti e poi deciso per pochi che le pensioni minime venissero elevate a un milione di lire al mese. In realtà il provvedimento ha riguardato solo una piccola parte dei pensionati al minimo, regalando in realtà soldi della collettività anche a coloro (commercianti, artigiani, coltivatori, liberi professionisti, ecc.) che non hanno mai pagato i contributi per avere diritto ad una normale pensione. Oggi lo stesso Governo decide di togliere il diritto ad andare in pensione a centinaia di migliaia di lavoratori che hanno lavorato una vita e pagato regolarmente tutti i contributi, con il pretesto che costano troppo. Per cogliere la gravità di tale posizione governativa è utile richiamare i punti essenziali di questa contro-riforma:

- Nessuna modifica viene introdotta per coloro che maturano il diritto alla pensione entro il 2007;
- Coloro che, pur maturando il diritto alla pensione entro il 2007, decidono di proseguire il lavoro per almeno due anni nel quadriennio, avranno come incentivo un

importo pari al 32,7% in aggiunta alla paga. (Sulla eventuale tassazione di tale importo e sulla misura della stessa il governo non ha sinora avanzato una definizione precisa);

- Per coloro che maturano il diritto alla pensione dopo il 2007, il requisito indispensabile per andare in pensione sarà, indipendentemente dall'età anagrafica, di 40 anni di contribuzione oppure 65 anni di età per gli uomini e 60 anni per le donne;
- Dopo il 2007, fino al 2015, potranno andare in pensione coloro che hanno compiuto i 57 anni di età anagrafica e hanno almeno 35 anni di contributi, in questo caso però il calcolo della pensione non viene più fatto sulla base del sistema retributivo attuale, cioè il 2% per ogni anno di lavoro, calcolato sulle retribuzioni lorde degli ultimi 10 anni lavorati, ma sulla base del sistema contributivo che determina una pensione molto più bassa;
- Per i nuovi assunti è prevista la riduzione dei contributi a carico delle aziende fino al 5%;
- Obbligo di versamento del T.F.R. dei lavoratori, ai fondi privati di Previdenza integrativa.

Come si può notare gli unici lavoratori non colpiti da questo provvedimento sono coloro che possono andare in pensione nei prossimi tre anni, per tutti gli altri si apre una fase sicuramente peggiore, dovuta al sommarsi di due fattori: il cambiamento delle regole che allontanano il diritto alla pensione riducendo l'importo mensile fino al 35% rispetto all'attuale sistema di calcolo,

Segue in pag. 2

SCIOPERO DI 8 ORE

7 NOVEMBRE

NO AL CONTRATTO CON VELENO DI FEDERMECCANICA, FIM E UILM
Metalmeccanici a Roma per un vero contratto nazionale. Si moltiplicano le vertenze per i precontratti nelle aziende bresciane e italiane. Già sottoscritti numerosi accordi.

ORDINE DEL GIORNO DEL COMITATO CENTRALE FION-CGIL

Il Comitato Centrale della Fiom valuta positivamente la decisione assunta da Cgil Cisl Uil di proclamare lo Sciopero generale il 24 c.m. contro le scelte compiute dal governo Berlusconi su Finanziaria e Pensioni ed impegna tutte le strutture ad operare per la piena riuscita dell'iniziativa. Lo smantellamento dello stato sociale è parte decisiva di un progetto generale che affonda le sue radici nella precarizzazione dei rapporti di lavoro e lo svuotamento di funzione e ruolo della contrattazione e della democrazia che stanno alla base dell'iniziativa dei meccanici.

Pertanto il Comitato Centrale della Fiom, nel ribadire le proprie posizioni e le iniziative in atto, con l'estensione del conflitto sociale in tutti i luoghi di lavoro con l'unico vincolo democratico del voto dei lavoratori, **decide in accordo con la Cgil, di spostare lo sciopero di 8 ore della categoria con manifestazione a Roma nella giornata di venerdì 7 novembre p.v. con le stesse modalità.**

Il Comitato Centrale conferisce mandato alla Segreteria per definire le iniziative più efficaci, compresa una eventuale iniziativa nazionale, contro l'inaccettabile decreto del Governo, che colpisce i lavoratori esposti all'uso dell'amianto.

Roma, 4 ottobre 2003



NO ALLA CONTRORIFORMA DELLE PENSIONI

Segue da pagina 1

e il fatto che i provvedimenti del Governo demoliscono il sistema pubblico, regalando alle imprese molti milioni di euro con la decontribuzione per i nuovi assunti e costringendo i lavoratori, soprattutto i più giovani a pagarsi le pensioni private.

Non possiamo ignorare che non solo non c'era bisogno di questo intervento, visto che i conti dell'I.N.P.S. rispettano le previsioni degli anni scorsi e che si continuano a mantenere privilegi come quello che vede i lavoratori autonomi versare metà di quello che versano i lavoratori dipendenti, che non si è ancora attuata la separazione dell'assistenza dalla previdenza e che non sono ancora stati mantenuti gli impegni per i lavori usuranti, ma gli effetti di questo e di altri provvedimenti del Governo porteranno nel futuro ad una grave crisi del sistema previdenziale pubblico.

Infatti il diffondersi del lavoro precario, i bassi salari, e la riduzione dei contributi a carico delle imprese, tutti fattori che si accompagnano tra l'altro insieme all'estendersi dell'evasione contributiva, produrranno una forte riduzione delle entrate dell'I.N.P.S. che rischia di mettere in crisi definitiva il sistema previdenziale pubblico e la stessa regolare erogazione delle pensioni.

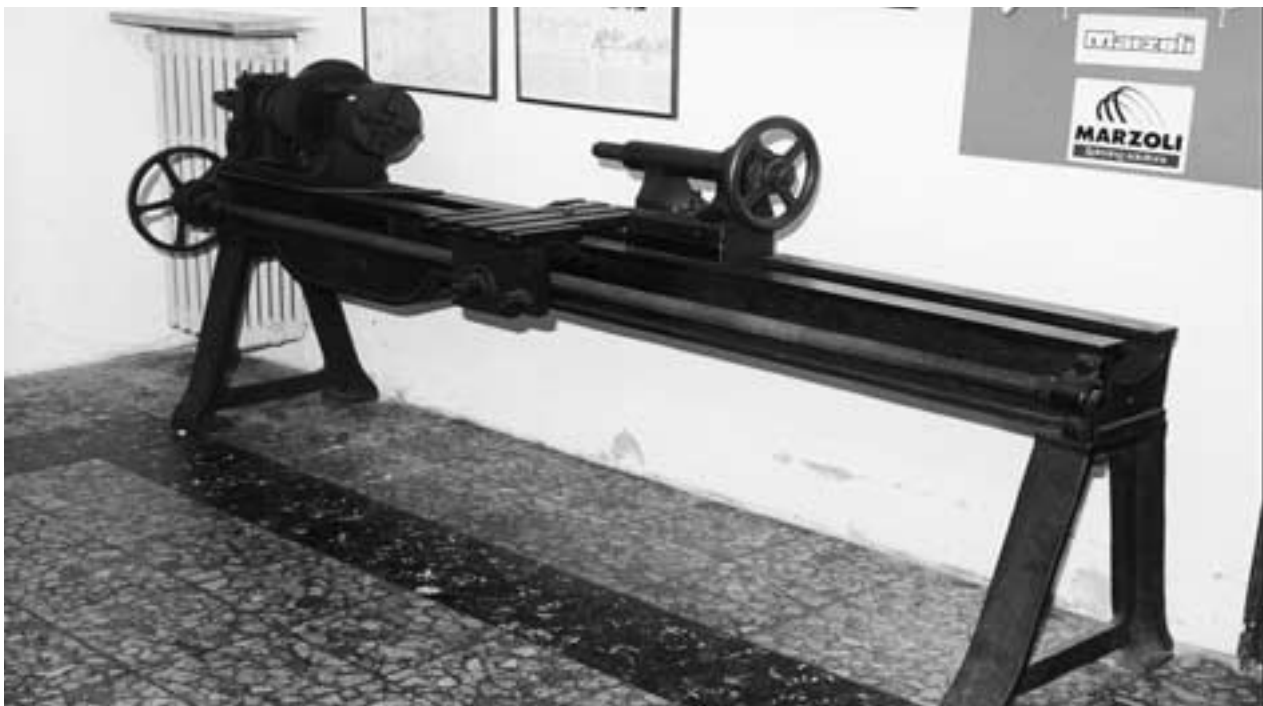
Inoltre la scelta di incentivare l'assunzione di nuovi lavoratori mediante lo sconto sui contributi, spingerà ancora di più le aziende a licenziare i lavoratori più anziani per poter assumere i più giovani con rapporti di lavoro precario e ad un costo inferiore: questo fa apparire irrazionale e persino ridicola la strada degli incentivi per tenere al lavoro le persone più anziane che hanno maturato il diritto di andare in pensione.

Il governo con questa scelta ha chiarito definitivamente l'intenzione di eliminare le pensioni di anzianità, per consentire la pensione di vecchiaia solo a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Ed è del tutto evidente che, con questa logica, oggi si disincentivano ad andare in pensione coloro che hanno 57 anni di età, ma domani, con il sistema previdenziale pubblico destabilizzato, la stessa logica sarà applicata anche a coloro che hanno lavorato per 40 anni.

Le Organizzazioni Sindacali hanno detto di no a questa proposta e per questo il 24 ottobre chiamano tutti i lavoratori allo sciopero contro i provvedimenti del governo. Considero importante e positivo che lo sciopero sia stato proclamato in modo unitario. Mi auguro però che Pezzotta ed Angeletti, dopo aver fatto tanti accordi separati che hanno regalato al governo e alle imprese i diritti dei lavoratori - rompendo e indebolendo il movimento sindacale - riflettano sulle loro scelte e riconsiderino la necessità di costruire con il consenso dei lavoratori gli obiettivi da contrapporre alle scelte distruttive del governo. Non vorremmo infatti rivedere anche in tema di pensioni lo stesso brutto film che Cisl e Uil ci hanno presentato sull'articolo 18, con una prima fase comune nello sciopero generale e con la fase successiva che aveva portato all'accordo separato del cosiddetto Patto per l'Italia. Anche per le pensioni, come per tutte le materie che riguardano la condizione dei lavoratori, la via maestra dovrebbe essere un'altra: confrontarsi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per poter avere il mandato democratico a sostenere le proprie posizioni verso le controparti, in questo caso verso il governo, e a realizzare tutte le iniziative di lotta necessarie per raggiungere gli obiettivi condivisi dai lavoratori.

Osvaldo Squassina
Segretario Generale Fiom di Brescia

I PRECONTRATTI NON DIVIDONO I LAVORATORI *Doverosa risposta alla FIM CISL*



Museo Marzoli - Tornio tipo inglese 1881 Fobler.

La FIM sostiene che la strada scelta dalla Fiom dei pre-contratti dividerebbe i lavoratori e che così si minerebbe l'unità sindacale. Si tratta di un'affermazione ridicola e priva di fondamento, nessuno infatti può dimenticare che questo sindacato nei mesi scorsi ha firmato un accordo separato che ha umiliato i lavoratori, con aumenti salariali distanti dalle quantità necessarie per salvaguardare il potere di acquisto rispetto all'aumento dei prezzi; inoltre nello stesso contratto sono state concesse ai padroni disponibilità a peggiorare gli orari di lavoro e a diminuire le tutele contro il lavoro precario, il tutto aggravato dal fatto che la FIM ha scelto di firmare gli accordi negando ai lavoratori il diritto di esprimere il proprio parere vincolante attraverso il voto.

Quindi la FIM è stata protagonista consapevole della scelta di rompere l'unità sindacale e di cancellare la validità delle norme democratiche che regolano il rapporto con i lavoratori, non esitando a sottoscrivere accordi che hanno peggiorato le condizioni dei lavoratori metalmeccanici.

Perché tutto questo? Per sentirsi dire bravi dai padroni e dal governo!?

E' ridicolo che oggi la FIM, dopo aver firmato accordi separati e dopo che la CISL ha dato il via libera al governo sul peggioramento del mercato del lavoro con la firma del "Patto per l'Italia", accusi la Fiom e la CGIL di essere responsabili della divisione dei lavoratori poiché coerentemente con una linea di difesa degli interessi dei lavoratori propongono di scioperare contro i provvedimenti del governo che hanno trasformato il "Patto per l'Italia" in legge dello Stato.

La divisione nasce dagli accordi separati che tolgono diritti ai lavoratori, non dalle lotte per difenderli e migliorarli! Non riconoscerlo vuol dire semplicemente essere ipocriti.

Evidentemente, a forza di frequentare il Presidente del Consiglio Berlusconi, anche la CISL è stata contagiata dall'abitudine a rovesciare sugli altri le proprie responsabilità.

La Fiom ha già chiarito che la vertenza per il

rinnovo del Contratto Nazionale non è chiusa, e pertanto la battaglia per conquistare un contratto giusto - che difenda il valore del salario e tuteli i lavoratori contro il lavoro precario - continua!

Gli scioperi servono per conquistare questi risultati per tutti i lavoratori metalmeccanici! La strada dei pre-contratti, non si fermerà all'accordo in qualche fabbrica, è lo strumento che punta a battere l'intransigenza delle associazioni imprenditoriali che, rappresentando quella parte degli industriali che si rifiutano di riaprire la trattativa, sperano che la rottura sindacale indebolisca definitivamente i lavoratori.

Con i pre-contratti conquisteremo un po' alla volta un contratto giusto in tutti i luoghi di lavoro. Già oggi importanti imprenditori hanno firmato il pre-contratto dichiarando di non condividere la strategia delle organizzazioni padronali, perché considerano la scelta di fare gli accordi separati, per di più con organizzazioni sindacali poco rappresentative, una strada che produrrà che avrà conseguenze sempre più negative anche per le stesse aziende.

E' chiaro a tutti che, maggiore sarà il numero dei pre-contratti che risolvono i problemi dei lavoratori sul salario, sull'orario di lavoro e sul lavoro precario, più facile sarà ottenere la riapertura della trattativa per un più giusto contratto nazionale, ma soprattutto questo eviterà che la strategia dei contratti separati prosegua per il futuro, perché saranno gli stessi industriali a dire basta agli accordi separati.

Siamo profondamente convinti che questa strada avrà effetti positivi anche sul rinnovamento del sindacato, rilanciando un'unità sindacale basata sul rispetto delle regole democratiche e su contenuti condivisi dai lavoratori.

Per tutte queste ragioni proseguiamo con gli scioperi ed invitiamo le lavoratrici ed i lavoratori con le Rappresentanze Sindacali a mobilitarsi per conquistare in ogni azienda il pre-contratto.

FERALPI SIDERURGICA: UN ACCORDO SVENDITA

Lo scorso mese di luglio Fim, Uilm e SinPa hanno firmato un'intesa per il rinnovo del contratto integrativo della Feralpi Siderurgica di Lonato. Per i 400 dipendenti dell'azienda strutturata con una acciaieria e due laminatoi con una capacità produttiva di un milione e duecento mila tonnellate di acciaio all'anno, la fermata produttiva estiva è stata anticipata da quello che balzerà alla storia come "Accordo Svendita".

Accordo che si somma al precedente, di quattro anni fa, peggiorandolo sia nella parte normativa che in quella salariale.

La Fiom non ha firmato l'accordo perché non condivide né i contenuti né il metodo, Fim Uilm e SinPa hanno sottoscritto l'intesa ancor prima di effettuare le assemblee, senza distribuire il testo e senza indire la consultazione democratica dei lavoratori attraverso il Referendum. L'ostacolo è stato aggirato promovendo una consultazione di iscritti e non ben precisati "simpatizzanti" gestita unilateralmente senza alcuna garanzia di democraticità, vendendo poi i dati di un "ampio consenso" senza alcuna possibilità di verifica.

Se le metodologie sono in linea con ciò che avviene sul piano nazionale i contenuti rappresentano la concretizzazione dell'arretramento dei diritti sancito dal Patto per l'Italia e dal Contratto Nazionale separato.

Si tratta di un autentico accordo svendita con cui si regala al padrone totale flessibilità, cancellazione di diritti acquisiti in cambio di salario interamente variabile, legato alla presenza individuale ed a parametri assolutamente irraggiungibili.

L'accordo integrativo era scaduto alla fine dello scorso anno, Fim Uilm e SinPa avevano presentato una piattaforma rivendicativa costringendo la Fiom ad elaborarne una separata, e rifiutando qualsiasi richiesta di confronto in assemblee unitarie. Anche l'appello sottoscritto da oltre 200 lavoratori di convocare assemblee unitarie è stato ignorato, come tutte le richieste avanzate dalla Fiom alle segreterie territoriali di Fim e Uilm.

La trattativa, con il consenso della Azienda, si è sviluppata su tavoli separati, ma questa modalità di rapporti sindacali non è nuova alla Feralpi, infatti da oltre un anno l'Azienda convoca incontri separati, persino quelli previsti dalla Legge come il periodico dettato dalla 626 ledendo il principio di indivisibilità di organi elettivi come RSU ed RLS. In merito a ciò la Fiom ha anche promosso una azione legale.

Venendo ai contenuti dell'accordo, sono previsti investimenti atti ad aumentare i volumi produttivi, ma non si rileva altrettanto impegno sul ver-

sante dell'ambiente di lavoro e della prevenzione degli infortuni, tralasciando problemi gravi come quello del potenziamento dell'impianto di captazione dei fumi. In funzione degli investimenti sono previste a priori riduzioni di organico delle squadre di produzione senza alcuna valutazione dei carichi di lavoro e dei mansionari di reparto.

Si sancisce come unico strumento di assunzione i contratti di lavoro interinale, aggirando le normative di legge e contrattuali che vietano questa forma di flessibilità per far fronte a carenze strutturali di organico. Si delega alle stesse Agenzie interinali il delicato compito della formazione.

Si istituisce il "premio sicurezza" pari a cento euro all'anno per quei lavoratori che non provocano o subiscono infortuni: una autentica beffa in una azienda dove gli infortuni sono frequenti e spesso con esiti tragici come l'ultimo mortale accaduto lo scorso novembre.

Il Premio di Risultato sommato al precedente è tutto variabile e differenziato sui tre reparti produttivi. Nel quadriennio precedente gli operai dei laminatoi hanno percepito fino a due milioni e mezzo di lire in meno rispetto ai colleghi dell'acciaieria. I parametri a cui è legato il premio sono difficilmente raggiungibili (come nel caso della produttività) e comunque legati ad investimenti oggi solo sulla carta. Altri parametri prevedono risultati in negativo, cioè il mancato raggiungimento provoca decurtazioni di salario. Altri ancora come il consumo di energia o i costi del personale sono assolutamente incontrollabili da parte sindacale. Il Premio di Risultato infine è interamente ricalcolato sulla presenza individuale dove per assenza sono considerate non solo le malattie, colpendo così i lavoratori più deboli, ma anche i permessi e le ferie.

Ma il "regalo" più evidente sottoscritto da Fim, Uilm e SinPa è l'impegno esplicito a rivedere nel giro di un anno l'organizzazione delle assemblee aziendali ponendole fuori dall'orario di lavoro.

Questo accordo è una delle pagine più buie di tutta la storia sindacale bresciana, sorprende come le Segreterie territoriali di Fim e Uilm, mentre nel resto della siderurgia portano avanti insieme alla Fiom una linea rivendicativa, alla Feralpi subiscano i dictat del padrone.

La Fiom darà battaglia all'"accordo svendita" coinvolgendo i lavoratori della Feralpi in una lotta per la difesa della loro dignità, ma responsabilizzando anche tutti i delegati e i lavoratori delle altre fabbriche affinché il caso Feralpi rimanga un esempio isolato da non imitare.

Walter Longhi

ere lettere lettere lettere lettere lettere lettere lettere let

CI È DIFFICILE SEGUIRE I RAGIONAMENTI DELLA FIM

Da un lato ammette che la legge 30 ha peggiorato le condizioni dei lavoratori e propone il rilancio della contrattazione; dall'altro critica la Fiom perché dissente sul contratto firmato da Fim e Uilm nel quale si recepisce questa legge.

È strana la solidarietà invocata, quando si sono firmati accordi in rappresentanza di una minoranza, in sfregio alla democratica rappresentanza dei più.

È strano che ora si invochi l'unità sindacale, quando sono anni che si firmano accordi separati, senza rendersi conto che si è stati usati e anche imbrogliati (Patto per l'Italia) in nome del distinguo sindacale.

È strano che si parli di chiarezza e di aumenti da scontare

dimenticando che voi, avete sottoscritto gli anticipi di 18.000 lire nel 2001 e 21 euro quest'anno, per i quali ci hanno scontato sei mesi di inflazione per i primi e ci chiederanno la restituzione per i secondi, come sta scritto nell'accordo.

È strano che si parli di rinuncia a nuovi diritti, quando le rinunce stanno scritte negli accordi firmati separatamente, e non si vuol vedere e far vedere che la Fiom chiede solo miglioramenti normativi e salariali a un contratto pessimo.

Veramente uno strano ragionare e una strana visione dei fatti!

Ezio Rambaldini
Delegato Fiom-Cgil Beretta

LA RAPPRESENTANZA NON É UN'OPINIONE

	VOTI	RSU	VOTI%	RSU%
FIOM	21.224	914	69,90%	73,23%
FIM	6.653	275	22,00%	22,04%
UILM	1.528	44	5,00%	3,53%
SINPA	245	5	0,80%	0,40%
FISMIC (solo Iveco)	654	9	2,15%	0,72%
COBAS	53	1	0,15%	0,08%
	30.357	1.248		

Aziende con RSU 452 per 44.705 addetti
Totale votanti 31.739 - Voti validi 30.360

Riportiamo nella tabella il quadro riassuntivo aggiornato dei risultati delle elezioni per le Rsu nella nostra provincia con le percentuali dei voti ottenuti dalle singole organizzazioni sindacali ed il numero dei Rappresentanti Sindacali delle singole liste.

Sia prendendo in considerazione i voti, che il numero delle RSU, balza subito agli occhi la grande differenza di rappresentatività tra le varie organizzazioni sindacali. I Rappresentanti Fiom sono 914, i Rappresentanti di tutti gli altri sindacati sono complessivamente 334. Questi dati si commentano da soli.

Negli ultimi mesi tra l'altro, nelle elezioni verificatesi nelle fabbriche più significative (ad esempio Iveco e Trw) si sta consolidando la tendenza ad un ulteriore rafforzamento della rappresentanza espressa dalle liste Fiom, ed è questa una tendenza che si sta riscontrando anche a livello nazionale. Lo ricordiamo senza supponenza e semplicemente come un dato sul quale sarebbe auspicabile una seria riflessione da parte delle altre organizzazioni sindacali: evidentemente non basta ad influenzare i lavoratori il grande spazio televisivo offerto a Pezzotta e ad Angeletti da quando hanno firmato il Patto per l'Italia con il governo di Berlusconi.

Se questa non è un'opinione, ma la inconfutabile realtà di chi rappresenta e di quanto rappresenta i lavoratori, come mai Fim e Uilm, in compagnia di Federmeccanica e di Confapi, continuano a far finta di meravigliarsi del fatto che i metalmeccanici vogliano sbarazzarsi del loro pseudo-contratto nazionale, scioperando per un Contratto Nazionale vero e per i pre-contratti?

Non è il caso piuttosto di cominciare a pensare che per essere sindacato dei lavoratori non basta l'approvazione e il plauso delle controparti?



NOTIZIE UFFICIO VERTENZE FIOM

OTTOBRE 2003

Pubblichiamo i minimi contrattuali indicati dall'accordo separato per il rinnovo del contratto nazionale firmato da FIM e UILM, allo scopo di consentire a tutti i lavoratori un controllo della correttezza delle loro buste paga.

Va sottolineato che per la Fiom la vertenza per il rinnovo del contratto è ancora aperta e, come già scritto nella lettera inviata alle aziende dalla nostra Segreteria, consideriamo gli aumenti retributivi decisi dagli accordi separati del 7 maggio per Federmeccanica e del 29 maggio per Confapi come una quota degli aumenti che saranno successivamente concordati e che vanno quindi riconosciuti a tutti i lavoratori.

Livello	Minimi tabellari	E.D.R. dall'1.01.1993	Aumenti periodici di anzianità	
			A	B
	euro mese/ora	euro mese/ora	euro mese/ora	euro mese
1	967,45	10,33	-	-
	5,59220	0,05971	-	-
2	1.047,81	10,33	21,59	-
	6,05671	0,05971	0,12480	-
3	1.136,65	10,33	25,05	27,76
	6,57023	0,05971	0,14480	-
4	1.179,70	10,33	26,75	29,75
	6,81908	0,05971	0,15462	-
5	1.252,52	10,33	29,64	32,36
	7,24000	0,05971	0,17133	-
5s	1.325,64	10,33	32,43	35,15
	7,66266	0,05971	0,18746	-
6	1.422,59	10,33	36,41	39,12
7	1.536,77	10,33	40,96	43,82

Livello	Minimi tabellari	E.D.R. 1.01.1993	Aumenti periodici di anzianità	
			A	B
	euro mese/ora	euro mese/ora	euro mese/ora	euro mese
1	967,45	10,33	-	-
	5,59220	0,05971	-	-
2	1.047,81	10,33	21,59	-
	6,05671	0,05971	0,12480	-
3	1.136,65	10,33	25,05	27,76
	6,57023	0,05971	0,14480	-
4	1.179,70	10,33	26,75	29,75
	6,81908	0,05971	0,15462	-
5	1.252,52	10,33	29,64	32,36
	7,24000	0,05971	0,17133	-
6	1.325,64	10,33	32,43	35,15
	7,66266	0,05971	0,18746	-
7	1.422,59	10,33	36,41	39,12
8	1.536,77	10,33	40,96	43,82
9	1.668,74	10,33	45,96	-

UNA TANTUM : ai lavoratori in forza alla data del 1 giugno 2003 sarà corrisposto un importo di € 220,00 suddivisibili in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2003.

La frazione di mese superiore a 15 giorni sarà considerata, a questi effetti, come mese intero.

L'una tantum è esclusa dalla base di calcolo del trattamento di fine rapporto.

Il suddetto importo verrà erogato in due parti pari a :

- € 115,00 lordi nel corso del mese di giugno 2003;
- € 105,00 lordi nel corso del mese di gennaio 2004.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro il suddetto importo verrà corrisposto all'atto della liquidazione delle competenze.

Le giornate di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio e congedo matrimoniale, intervenute nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 2003, con pagamento di indennità a carico dell'istituto competente e di integrazione a carico delle aziende saranno considerate utili ai fini dell'importo di cui sopra.

AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITÀ

Gli aumenti periodici di anzianità, che riguardano tutti gli operai e gli impiegati assunti dopo il 19 luglio 1979 (colonna "A") e gli aumenti periodici di anzianità che riguardano gli impiegati in forza al 19 luglio 1979, per gli aumenti maturati prima del 31.12.1979 (colonna "B"), rimangono fissati nei valori in vigore a gennaio 2001.

GIÙ LE MANI DALLE FERIE

In molti casi ci è stato chiesto se con il decreto legislativo che regola gli orari di lavoro è consentito il pagamento delle ferie non godute, come sostenuto da alcune aziende, che spiegano che se le ferie non vengono esaurite prima della fine dell'anno, vengono perse dai lavoratori.

Tutto questo non è vero! Il testo della legge è il seguente:

Decreto Legislativo 8 aprile 2003, n. 66

Ferie annuali

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2109 del Codice civile, il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. I contratti collettivi di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore.

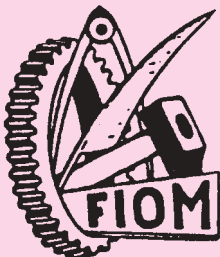
2. Il predetto periodo minimo di quattro settimane non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Questo significa che il godimento di quattro settimane di ferie all'anno sono un diritto e non un dovere per il lavoratore, comunque non è consentito alle aziende pagare le ferie non godute come dice chiaramente il testo della legge, se non al termine del rapporto di lavoro.

TURNISTI: OCCHIO AI PERMESSI!

Ricordiamo di controllare le ore di riduzione di orario di lavoro per i turnisti che operano su 15 o più turni settimanali, infatti il contratto nazionale vigente prevede:

Per i lavoratori che prestano la propria opera in sistemi di turnazione di 15 o più turni settimanali comprendendo il turno notturno e/o quelli di sabato e domenica, è inoltre riconosciuto, a decorrere dall'1.1.02, un permesso annuo retribuito di 8 ore, computato in ragione di anno di servizio o frazione di esso, assorbibile fino a concorrenza dalle eventuali riduzioni definite negli accordi aziendali. Per gli stessi lavoratori turnisti addetti al settore siderurgico, tale permesso di 8 ore è monetizzato e riconosciuto a decorrere dall'1.1.00; la monetizzazione è corrisposta insieme alla gratifica natalizia (o 13a mensilità) al valore retributivo sul quale la stessa è computata.



La Fiom È il sindacato dei metalmeccanici
ISCRIVITI